

IL SAGGIO TECNICO-SCIENTIFICO

Da AstroSamantha a Marte la caccia ai pianeti abitabili

GIOVANNIBIGNAMI

La Terra è la culla dell'uomo, ma non si può vivere sempre nella culla». Ecco un possibile incipit, preso da K. Tsiolkovskii, pioniere russo dell'astronautica. Per poi continuare con un altro mantra: «Il bambino (o la bambina) che camminerà su Marte è già nato». Di che nazionalità saranno i primi esseri umani su Marte? speriamo nessuna, cioè speriamo che vengano da tutto il mondo. L'insegnamento più importante della Stazione spaziale internazionale, infatti, negli ultimi vent'anni, è stato quello di imparare a lavorare insieme. Americani e russi prima, poi giapponesi ed europei, tra i quali i nostri magnifici astronauti italiani. L'anno prossimo, guarda caso, saranno 25 anni dal volo del primo astronauta italiano, Franco Malerba. Riflessione: dopo la Iss, ormai al tramonto, che fare? L'unica risposta sensata è quella di uno spaziorporto, magari nel

punto di librazione tra la Terra e la Luna (chi avesse scritto questo avrebbe preso 10... e chi l'avesse chiamato "point neutre", come diceva Jules Verne, avrebbe meritato 10 e lode) e dal quale spaziorporto, tra 25 anni, partire per Marte.

È solo una questione di propulsione, come avrebbe detto Wernher von Braun, che di razzi (e di razzismo) se ne intendeva. Bisogna trovare la fisica giusta, e poi "sky is the limit". Se homo sapiens, dopo il fuoco e il fuoco nucleare, sapesse utilizzare il fuoco della materia che si annulla con l'antimateria, come in Star Trek, saremmo a un passo da toccare il dito di Et in uno dei tanti pianeti abitabili che stiamo scoprendo vicino a noi.

**IL COSMO**

"I pianeti con tracce di acqua finora individuati sono giganti gassosi inadatti alla vita. La sfida ora è trovare pianeti di tipo terrestre", scrive l'astronauta Umberto Guidoni, tra i testi del tema "L'uomo e l'avventura dello spazio", con la testimonianza di Samantha Cristoforetti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA